

«Ok al testamento, ma noi medici non faremo i notai»

Direttive di trattamento sanitario anticipato, Clerici: «Occupiamoci dei malati, chi sta bene segua altri percorsi»

di Andrea Selva
• TRENTO

Il testamento biologico è realtà all'azienda sanitaria di Trento che - sebbene in attesa di una norma statale che regoli il settore - ha raccolto le direttive di trattamento sanitario da parte di sei pazienti (tutti malati di Sla). E l'assessore Luca Zeni - come abbiamo scritto sul Trentino in edicola ieri - spinge perché si passi alla fase due, quella dei pazienti sani che possono predisporre le loro volontà in tema di terapie con l'aiuto dei medici di base. Ma i medici replicano con una certa prudenza.

Dottor Marco Clerici (direttore della scuola di medicina generale) che ne pensa del testamento biologico?

Che va nella direzione di seguire la volontà del paziente. Quindi bene. Ma in realtà le situazioni sono due: quella dei pazienti sani (e in questo caso dobbiamo parlare di "cittadini") e quella dei malati. Nel primo caso non so quanto sia opportuno mettere in mezzo i medici.

Perché?

C'è la possibilità che il medico abbia un'influenza sulle decisioni delle persone e c'è anche un problema di tempo.

In che senso?

Per una procedura di questo genere ci vuole almeno una mezz'ora e più di un incontro. Al momento non siamo organizzati per affrontare questa attività di comunicazione che non è neppure istituzionalmente riconosciuta.

Quindi non è d'accordo nell'estendere questa pratica

DOMANDE E RISPOSTE

Caro dottore, non mi attacchi il respiratore

COS'È LA DIRETTIVA ANTICIPATA DI TRATTAMENTO?

Si tratta di una serie di indicazioni sull'accettazione (o meno) di una serie di trattamenti sanitari che l'azienda sanitaria inserisce nel sistema informativo ospedaliero (visibile in tutte le strutture ospedaliere provinciali). In caso di emergenza qualunque operatore sanitario ha accesso a queste informazioni e può procedere di conseguenza. Ad esempio procedendo (o meno) con la respirazione e la nutrizione artificiale

CHE VALORE HA?

Indica la volontà del paziente, raccolta quando era capace di esprimere le sue volontà, ma non è vincolante per il medico in attesa che una legge regoli il settore. Ma gli operatori sanitari potranno tenerne conto.

CHI PUÒ FARE QUESTO GENERE DI TESTAMENTO BIOLOGICO?

Tutti i pazienti che rischiano di non essere più in grado (in futuro) di poter comunicare la propria volontà. L'azienda sanitaria - in determinate situazioni - accetta anche indicazioni solo verbali da parte di pazienti che hanno già difficoltà di comunicazione. L'obiettivo della sanità trentina è inoltre quello di estendere questa possibilità agli assistiti che non hanno problemi di salute, che dovrebbero compilare la scheda con la consulenza del medico di base

QUANDO È INIZIATO QUESTO PERCORSO?

Nel marzo scorso, in via sperimentale. Finora sono sei i pazienti che hanno affidato all'azienda sanitaria le proprie direttive. Sono tutti malati di Sla

È POSSIBILE RIVEDERE LE PROPRIE DIRETTIVE?

Naturalmente. Ma nel caso di un paziente che non è più in grado di comunicare valgono le ultime direttive di trattamento sanitario affidate all'azienda sanitaria

I FAMILIARI VENGONO COINVOLTI NELLA SCELTA?

È possibile indicare una persona di propria fiducia, ma le scelte sulle terapie da adottare spettano solamente al paziente

ai pazienti sani?

Diciamo che il discorso va quanto meno approfondito. La situazione è invece molto diversa nel caso di persone malate, quando si tratta di raccogliere le volontà di un paziente che finché è in grado di esprimere la propria volontà accetta (oppure no) determinate terapie dichiarandosi disponibile (oppure no) a vivere in un certo modo. In questo

caso il medico di base diventa fondamentale, nel pieno del proprio ruolo. Mentre nel primo caso (quello dei pazienti sani) c'è il rischio che ci riduciamo a fare i notai con l'ennesimo carico di burocrazia. Una soluzione che vedrei positivamente è l'inserimento di queste volontà nella cartella sanitaria del cittadino (ora è nel sistema informativo ospedaliero, ndr) dove anche i me-



Marco Clerici, direttore della scuola provinciale di medicina, al convegno sulle direttive di trattamento sanitario



Sono sei i pazienti che hanno affidato le loro volontà all'azienda sanitaria

MARCO CLERICI

È anche una questione di tempo: non siamo organizzati per gestire queste procedure anche con le persone sane

essere al termine della vita eppure non ne parla, chiudendosi in sé stesso. E questo può aumentare l'angoscia. Maggiore informazione in questi casi può migliorare la situazione dei pazienti.

C'è il rischio che si crei un movimento contrario alle dichiarazioni anticipate di trattamento avviate nel marzo scorso dall'azienda sanitaria?

Non credo. Qui non parliamo di staccare la spina. L'eutanasia non c'entra nulla. Qui si tratta di dare il diritto alle persone di decidere (quando sono in grado di farlo) se attaccare oppure no quella spina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cisl medici attacca l'assessore

Paoli: «Il testamento non ha valore giuridico, nessuno è obbligato a raccogliarlo»

• TRENTO

«Non esistendo ancora in Italia, men che meno in Trentino, leggi specifiche sul testamento biologico, la formalizzazione, per un cittadino trentino, della propria espressione di volontà riguardante il trattamento sanitario che desidera accettare o rifiutare è difficile da comprendere e tanto più da pubblicizzare, visto che non ha valore giuridico ma sicuramente crea interrogativi e scrupoli al medico curante nel momento in cui il proprio paziente lo sottoscrive». Lo ha detto Nicola Paoli, vice presidente dell'ordine dei medici e segretario della Cisl medici del Trentino, che ieri ha diffuso una nota dopo la pubblicazione delle notizie sul convegno organizzato sabato dall'azienda sanitaria.

«Pertanto - continua Paoli, in risposta all'assessore Luca Zeni che aveva parlato del prossimo coinvolgimento dei



Nicola Paoli è segretario della Cisl medici e vice presidente dell'Ordine

medici di base nel progetto di raccogliere le volontà in materia di trattamento sanitario anche dei pazienti sani - senza entrare nel dibattito ideologico e politico, riteniamo, come Cisl medici del Trentino, che il medico non possa essere in alcun modo costretto a fare nulla che vada contro la sua scien-

za e coscienza, come nel caso dei farmaci generici di un recente passato».

«Tirare in ballo i medici di famiglia laddove l'attuale diritto italiano vieta, da codice penale, l'omicidio del consenziente e l'istigazione al suicidio, non è proprio quello che ci aspettavamo da un rappor-

to corretto di collaborazione assessorile, pur nella consapevolezza della distanza fra lo schema proposto ed il diritto citato. Prima di inserire i medici di medicina generale tra i fautori di queste decisioni giuridicamente rilevanti, che comportano anche decisioni etiche personali importanti, riteniamo che altri siano i temi su cui debba confrontarsi l'Assessore stesso».

«Non dimentichiamo, infatti - continua la nota di Paoli - che dal 2005 i medici di medicina generale trentini non vedono aumenti stipendiali degni di questo nome». Il segretario della Cisl indica quindi nel dettaglio la situazione (e i ritardi) contrattuali della categoria e conclude: «Se le idee dell'assessore e la trattativa non entrano nell'ottica di correggere queste situazioni, non si può pensare che i medici di famiglia antepongano quanto sopra citato, con nuovi rischi per il nostro lavoro».

zione.

Vuol dire che non conosco la gravità delle loro condizioni?

Esatto. E questo mi sembra particolarmente grave perché parliamo di pazienti vicini alla morte. Accade perché i familiari (credendo di fare bene) li proteggono. I dati dimostrano che i figli proteggono i genitori più dei coniugi. Ma si creano situazioni dove il malato sa di